

nomia e finanze, allo scopo utilizzando, per 2,5 milioni di euro, l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali e, per 7,5 milioni di euro, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze, nonché.

- 2. 4.** Franci, Rava, Marcora, Albertini, Rossiello, Meduri, Borrelli, Ruggieri, Banti, Santino Adamo Loddo, Cusumano.

Al comma 1, sostituire le parole: 5 milioni di euro con le seguenti: 10 milioni di euro.

Conseguentemente, al comma 3, sostituire le parole da: 5 milioni di euro fino al: Ministero delle politiche agricole e forestali, e con le seguenti: 10 milioni di euro per l'anno 2002, si provvede, quanto a 7,5 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base in conto capitale « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze, allo scopo utilizzando, per 2,5 milioni di euro, l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali e, per 5 milioni di euro, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze, nonché.

- 2. 5.** Franci, Rava, Marcora, Albertini, Rossiello, Meduri, Borrelli, Ruggieri, Banti, Santino Adamo Loddo, Cusumano.

Al comma 2, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: Tali disposizioni prevedono per gli armatori un massimale dell'indennità di buonuscita e dell'indennità di riconversione fino all'80 per cento dell'importo previsto per l'annualità 1999 dalle tabelle allegate al decreto ministeriale 23 maggio 1997. Per gli equipaggi, gli importi da considerare sono analoghi a quelli previsti dalle apposite tabelle allegate al decreto ministeriale 23 maggio 1997. Il

Ministro delle politiche agricole e forestali, con decreto di cui al presente comma, indice altresì uno o più bandi di ricerca per valutare l'impatto ecologico, economico e sociale dell'attuazione del decreto ministeriale 23 maggio 1997, nell'ambito del programma di ricerca previsto dal sesto piano triennale della pesca e dell'acquacoltura, di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 41.

- 2. 6.** Franci, Rava, Marcora, Albertini, Rossiello, Meduri, Borrelli, Ruggieri, Banti, Santino Adamo Loddo, Cusumano.

Al comma 2, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: Tali disposizioni prevedono per gli armatori un massimale dell'indennità di buonuscita e dell'indennità di riconversione fino al 70 per cento dell'importo previsto per l'annualità 1999 dalle tabelle allegate al decreto ministeriale 23 maggio 1997. Per gli equipaggi, gli importi da considerare prevedono un massimale pari al 90 per cento di quelli stabiliti dalle apposite tabelle allegate al decreto ministeriale 23 maggio 1997. Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con decreto di cui al presente comma, indice altresì uno o più bandi di ricerca per valutare l'impatto ecologico, economico e sociale dell'attuazione del decreto ministeriale 23 maggio 1997, nell'ambito del programma di ricerca previsto dal sesto piano triennale della pesca e dell'acquacoltura, di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 41.

- 2. 7.** Franci, Rava, Marcora, Albertini, Rossiello, Meduri, Borrelli, Ruggieri, Banti, Santino Adamo Loddo, Cusumano.

Al comma 2, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: Tali disposizioni prevedono per gli armatori un massimale dell'indennità di buonuscita e dell'indennità di riconversione fino al 50 per cento dell'importo previsto per l'annualità 1999 dalle tabelle allegate al decreto ministeriale 23 maggio 1997. Per gli equipaggi,

gli importi da considerare prevedono un massimale pari all'80 per cento di quelli stabiliti dalle apposite tabelle allegate al decreto ministeriale 23 maggio 1997. Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con decreto di cui al presente comma, indice altresì uno o più bandi di ricerca per valutare l'impatto ecologico, economico e sociale dell'attuazione del decreto ministeriale 23 maggio 1997, nell'ambito del programma di ricerca previsto dal sesto piano triennale della pesca e dell'acquacoltura, di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 41.

- 2. 8.** Franci, Rava, Marcora, Albertini, Rossiello, Meduri, Borrelli, Ruggieri, Banti, Santino Adamo Loddo, Cusumano.

Al comma 2, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: Tali disposizioni prevedono per gli armatori un massimale dell'indennità di buonuscita e dell'indennità di riconversione fino al 40 per cento dell'importo previsto per l'annualità 1999 dalle tabelle allegate al decreto ministeriale 23 maggio 1997. Per gli equipaggi, gli importi da considerare prevedono un massimale pari al 70 per cento di quelli stabiliti dalle apposite tabelle allegate al decreto ministeriale 23 maggio 1997. Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con decreto di cui al presente comma, indice altresì uno o più bandi di ricerca per valutare l'impatto ecologico, economico e sociale dell'attuazione del decreto ministeriale 23 maggio 1997, nell'ambito del programma di ricerca previsto dal sesto piano triennale della pesca e dell'acquacoltura, di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 41.

- 2. 9.** Franci, Rava, Marcora, Albertini, Rossiello, Meduri, Borrelli, Ruggieri, Banti, Santino Adamo Loddo, Cusumano.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 5 milioni di euro per il 2002, si provvede, quanto a 4 milioni di

euro, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base in conto capitale « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali, e, quanto a 1 milione di euro, emdante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista per l'anno 2002 dall'articolo 52, comma 81, della legge 28 dicembre 2001, n.448.

- 2. 10 da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento.**

(Approvato)

(A.C. 2718 – Sezione 4)

ARTICOLO AGGIUNTIVO PRESENTATO
ALL'ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI
LEGGE DI CONVERSIONE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis. - 1. Al fine di consentire la piena attuazione del programma di interventi per il settore ittico ed il connesso dispiegamento degli effetti attesi alle imprese della pesca nelle aree definite dall'obiettivo 1, anche allo scopo della salvaguardia dei livelli occupazionali, il CIPE è autorizzato ad individuare, nell'ambito della dotazione finanziaria di cui alla legge 16 aprile 1987 n. 183, le risorse idonee a consentire la prosecuzione fino al 31 dicembre 2005 dei programmi dell'Iniziativa comunitaria pesca affidati alla realizzazione o al controllo delle regioni.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

Dis. 1. 01. Folena.

(A.C. 2718 – Sezione 5)**EMENDAMENTO DICHIARATO INAMMISSIBILE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis. - 1. Al fine di consentire la piena attuazione del programma di interventi per il settore ittico ed il connesso dispiegamento degli effetti attesi alle imprese della pesca nelle aree definite dall'obiettivo 1, anche allo scopo della salvaguardia dei livelli occupazionali, il CIPE è autorizzato ad individuare, nell'ambito della dotazione finanziaria di cui alla legge 16 aprile 1987 n. 183, le risorse idonee a consentire la prosecuzione fino al 31 dicembre 2005 dei programmi dell'Iniziativa comunitaria pesca affidati alla realizzazione o al controllo delle regioni.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

Dis. 1. 01. Folena.

(A.C. 2718 – Sezione 6)**PARERE DELLA I COMMISSIONE
SUGLI EMENDAMENTI PRESENTATI**

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

(A.C. 2718 – Sezione 7)**PARERE DELLA V COMMISSIONE
SUL TESTO DEL PROVVEDIMENTO
E SUGLI EMENDAMENTI PRESENTATI**

Sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

l'articolo 2, comma 3, sia sostituito dal seguente: « 3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 5 milioni di euro per il 2002, si provvede, quanto a 4 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base in conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali, e, quanto a 1 milione di euro, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista per l'anno 2002 dall'articolo 52, comma 81, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 ».

Sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8 e 2.9 Franci, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

(A.C. 2718 – Sezione 8)**ORDINI DEL GIORNO**

La Camera,

impegna il Governo

in sede di attuazione del decreto-legge n. 85 del 2002, a corrispondere ai titolari delle unità aventi in licenza tre o quattro

sistemi di pesca, la totale indennità di stretta riconversione nella misura prevista dal decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali di cui al comma 2 quando questi rinunzino ai sistemi di pesca eccedenti i due, compreso il nuovo attrezzo di pesca destinato a sostituire le reti derivanti.

9/2718/1. Catanoso.

La Camera,

premessi che:

è in atto in ambito CEE un confronto che approderà nella revisione della politica comune della pesca;

nel nostro paese dovranno definirsi gli indirizzi e le scelte volte a definire il piano triennale della pesca e dell'acquacoltura per il periodo 2002-2005;

il settore è investito da un processo di forte riorganizzazione e ristrutturazione che ne sta cambiando la collocazione nel sistema economico del paese;

gli interventi e gli strumenti a sostegno del settore necessitano di un confronto in sede comunitaria;

impegna il Governo

ad operare affinché si addivenga tempestivamente alla convocazione di una conferenza nazionale sulla pesca e sull'acquacoltura che veda il coinvolgimento delle regioni, dell'associazionismo, degli imprenditori e degli operatori della ricerca scientifica al fine di contribuire alla definizione delle linee del nuovo piano poliennale della pesca nell'ambito del quale potranno essere ridefiniti gli strumenti a sostegno del settore ed istituite nuove misure di integrazione del reddito a favore dei lavoratori della pesca marittima in grado di riequilibrare la perdita di redditività connessa al verificarsi di condizioni di avversità meteomarine o ambientali;

a definire le modalità del fermo temporaneo 2002 prevedendone l'operatività e l'obbligatorietà per tutti i mari, accompagnando alle istituzioni di zona di *nursey* e aree di ripopolamento.

9/2718/2. Franci, Rava, Marcora, Albertini, Rossiello.

La Camera,

premessi che:

il 24 luglio 1996 tra Governo e forze economiche e sociali fu siglato un accordo a tutela del reddito e dell'occupazione nel settore della pesca con reti derivanti, a causa di importanti restrizioni tecniche all'uso degli attrezzi adottate dall'Unione europea su pressione dell'ONU, e che tale accordo prevedeva l'effettuazione di una ricerca scientifica di approfondimento per verificare la reale sussistenza del problema;

il decreto 23 maggio 1997, relativo al piano volontario di riconversione della pesca con reti derivanti per il pescespada, ritornava sull'argomento e precisava che con provvedimento a parte sarebbe stata avviata una ricerca scientifica finalizzata a verificare, a partire dal 1997, l'impiego dell'attrezzo rete da posta derivante sotto il profilo della sostenibilità ambientale e della compatibilità economica;

il decreto 3 maggio 1998 enunciava ancora una volta l'effettuazione della ricerca scientifica;

nel frattempo, col regolamento CEE n. 1239/98 si stabiliva la chiusura del comparto reti derivanti spadare a decorrere dal 1° gennaio 2002;

il decreto-legge n. 85 del 2002 in approvazione prevede la definitiva riconversione delle imbarcazioni che effettuano il sistema di pesca con reti derivanti;

tale atto non esime comunque dallo svolgimento di attività di ricerca scientifica volta a verificare gli *stocks* ittici nel Mediterraneo necessari per programmare le scelte future sull'attività di pesca;

impegna il Governo

ad indire tempestivamente uno o più bandi per l'effettuazione di ricerche scientifiche finalizzate a conoscere gli aspetti economici, ecologici, sociali ed ambientali dei provvedimenti restrittivi fin qui adottati, nonché a verificare gli *stocks* ittici presenti nel Mediterraneo sui quali programmare le future attività di pesca, compreso il reale impatto della pesca con reti derivanti.

9/2718/3. Rava, Franci, Marcora, Albertini, Rossiello, Banti.

La Camera,

premessi che:

gli *stock* ittici del Tirreno, dello Ionio e dell'Adriatico richiedono sistematici interventi di salvaguardia, segnatamente nella fase di riproduzione ed accrescimento delle risorse, coincidente con il periodo estivo;

è unanimamente riconosciuta dalla ricerca scientifica, dai produttori, dagli ambientalisti e dai consumatori la positiva ricaduta dell'effettuazione di periodi prolungati di arresto temporaneo dell'attività di pesca per quanto riguarda la ricostituzione degli *stock*;

l'articolo 12, punto 6, del regolamento CE 2792/99, prevede che gli Stati membri varino misure di accompagnamento a carattere sociale per promuovere l'interruzione temporanea delle attività di pesca nel quadro dei piani di protezione delle risorse, e che tale opportunità è stata riconfermata in occasione della presentazione della riforma della politica comune della pesca del 28 maggio 2002;

l'articolo 52, comma 1, della finanziaria 2002 ha previsto una misura di accompagnamento sociale alla attuazione delle interruzioni tecniche dell'attività di pesca, stanziando 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004;

impegna il Governo

ad emanare tempestivamente il provvedimento attuativo del fermo temporaneo 2002 dell'attività di pesca con i sistemi a strascico e volante, per un periodo continuativo di almeno 45 giorni, prevedendone l'obbligatorietà per tutti i mari, accompagnandolo dalla istituzione di zone *nursery* e aree di ripopolamento, e facendolo seguire da un fermo tecnico che assicuri la graduale ripresa dell'attività;

a mantenere avulso il provvedimento sul fermo di pesca e sulle misure sociali di accompagnamento da qualsiasi altra misura per il settore della pesca, evitando commistioni con norme aventi diversi obiettivi e finalità e che non si raccordano con la filosofia del fermo di pesca, che è quella dell'incremento della biomassa pescabile.

9/2718/4. Crisci, Borrelli, Banti, Santino Adamo Loddo.

La Camera,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 7 maggio 2002, n.85, recante disposizioni urgenti per il settore della pesca, valutate favorevolmente le scelte operate dal Governo a favore del settore della pesca,

condizionate anche dal particolare contesto normativo ed economico-finanziario in cui l'esecutivo si è trovato ad operare;

considerato che è attualmente in corso un processo di riforma del mercato del lavoro teso a garantire un sistema efficace e coerente di strumenti funzionali, da un lato, alla crescita occupazionale e, dall'altro, ad una riorganizzazione e razionalizzazione degli strumenti operanti a sostegno del reddito;

considerato che sino ad oggi l'istituto dell'integrazione salariale ha trovato applicazione nei confronti dei lavoratori dell'industria, dell'edilizia e dell'agricoltura mentre ne sono rimasti esclusi quelli della pesca marittima;

ritenuta l'esigenza di un intervento diretto sia a riequilibrare una differenziazione tra settori tra loro strettamente omogenei e spesso funzionali, sia a fornire un sostegno ad un comparto, quale quello della pesca, che negli anni passati ha subito forti condizionamenti esterni che ne hanno notevolmente compromesso la capacità produttiva;

impegna il Governo

ad introdurre nell'ambito della pesca professionale una misura di integrazione del reddito a favore dei lavoratori della pesca marittima capace di riequilibrare la perdita di redditività connessa al verificarsi di condizioni di avversità ambientali e/o meteo-marine.

9/2718/5. Scaltritti, Zama, de Ghislanzoni Cardoli, Masini, Ricciuti, Grimaldi, Marinello, Romano, Stagno d'Alcontres.

La Camera,

al fine di consentire la piena attuazione del programma di interventi per il settore ittico ed il connesso dispiegamento degli effetti attesi alle imprese della pesca nelle aree definiti dall'obiettivo 1, anche allo scopo della salvaguardia dei livelli occupazionali,

impegna il Governo

a promuovere con urgenza un intervento legislativo volto ad autorizzare il CIPE ad individuare, nell'ambito della dotazione finanziaria di cui alla legge 16 aprile 1987 n. 183, le risorse idonee a consentire la prosecuzione fino al 31 dicembre 2005 dei programmi dell'iniziativa comunitaria pesca affidati alla realizzazione o al controllo delle regioni, nonché ad autorizzare il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

9/2718/6. Folena, Rossiello, Franci.

La Camera,

considerate con favore le scelte del Governo per il settore della pesca;

ricordato che nel giugno del 1994 la Commissione europea ha adottato un'iniziativa relativa al settore peschereccio denominata « Pesca », ai sensi dell'articolo 11 del regolamento CEE n. 4253/88;

rilevato che a causa dei ritardi di natura prevalentemente burocratica, i lavori concernenti numerosi progetti beneficiari del finanziamento delle provvidenze comunitarie denominate « Pesca » non sono stati ultimati nei termini assegnati dai decreti di concessione, con conseguenti ostacoli per le amministrazioni competenti in ordine alla liquidazione dei contributi pubblici agli aventi diritto;

vista la preoccupante proposta di riforma della politica comune per la pesca che comporta forti riduzioni della flotta;

considerata l'assoluta necessità di consentire l'attuazione integrale del programma di interventi per il settore ittico soprattutto nelle aree che rientrano nell'obiettivo 1 della Comunità europea, per ottenere il dispiegamento degli effetti attesi dalle imprese del settore e dalle cooperative di pesca;

ricordato che la legge n. 183 del 1987 dispone all'articolo 3 che il CIPE entro il 30 giugno di ogni anno determini il fabbisogno finanziario statale e regionale, connesso con l'attuazione nel nostro Paese delle politiche comunitarie,

impegna il Governo

a far sì che vengano reperite anche mediante apposito intervento legislativo, le risorse necessarie a consentire la prosecuzione, fino al 31 dicembre 2005, dei programmi dell'iniziativa comunitaria denominata « Pesca » affidati alle regioni.

9/2718/7. Antonio Leone, Antonio Pepe, Gianfranco Conte, Grimaldi, Marinello, Romano, Stagno d'Alcontres.

*PROPOSTE DI LEGGE COSTITUZIONALE: BOATO ED ALTRI;
PISCITELLO ED ALTRI; PISAPIA; ZANETTIN ED ALTRI;
BERTINOTTI ED ALTRI: MODIFICA ALL'ARTICOLO 27
DELLA COSTITUZIONE CONCERNENTE L'ABOLIZIONE
DELLA PENA DI MORTE (1436-2072-2110-2351-2373)*

(A.C. 1436 e abb. — Sezione 1)

ARTICOLO UNICO DEL TESTO
UNIFICATO DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

1. Al quarto comma dell'articolo 27 della Costituzione le parole: « , se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra » sono soppresse.

MOZIONI CASTAGNETTI ED ALTRI N. 1-00068; DE GHI-SLANZONI CARDOLI ED ALTRI N. 1-00064; GIORDANO ED ALTRI N. 1-00072; NICOLA ROSSI ED ALTRI N. 1-00076 E LOSURDO ED ALTRI N. 1-00077 RIGUARDANTI L'EMERGENZA IDRICA NEL MEZZOGIORNO

(Sezione 1 - Mozioni)

La Camera,

premesso che:

l'emergenza idrica rappresenta una vera e propria calamità per l'intero Mezzogiorno;

le precipitazioni cadute nelle ultime settimane, allo stato attuale, risultano del tutto insufficienti per superare lo stato di crisi, che, in previsione dell'arrivo dell'estate, assume aspetti drammatici per gli stessi usi potabili;

accanto ai mutamenti climatici registrati e che negli ultimi anni si sono accentuati con un netto calo delle precipitazioni piovose e nevose, sono da riscontrare carenze infrastrutturali e assenza di sostanziali interventi di ammodernamento della rete idrica nazionale;

le organizzazioni di rappresentanza del mondo agricolo e le istituzioni regionali e territoriali delle autonomie locali del Mezzogiorno hanno più volte sollecitato il Governo ad intervenire per fronteggiare l'emergenza venutasi a determinare;

la quantità d'acqua trattenuta negli invasi è lontana dalle medie del periodo, nonché dalle potenzialità dei bacini: motivo per cui l'acqua è utilizzata solo per usi civili;

secondo le statistiche, quasi il 40 per cento dell'acqua in circolazione nelle condotte, a causa della vetustà delle strutture, si disperde prima di giungere a destinazione;

le situazioni più drammatiche si registrano nel Tavoliere delle Puglie, in Basilicata nella piana di Metaponto, in Sicilia e in Sardegna;

secondo i dati forniti dall'associazione nazionale bonifiche irrigazioni e miglioramenti fondiari, la situazione degli invasi è a dir poco drammatica;

in Puglia, a fronte di una capacità complessiva di 329 milioni di metri cubi nella diga del Fortore, sono contenuti solo 38,6 milioni di metri cubi di acqua;

in Basilicata, nell'invaso di Monte Cotugno, il più grande di Europa in terra battuta, su una capacità di 430 milioni di metri cubi, attualmente sono raccolti 45,8 metri cubi di acqua, mentre nella diga del Pertusillo, su una capacità complessiva di 142 milioni di metri cubi, le risorse presenti ammontano a poco più di 36 milioni di metri cubi;

in Sicilia nelle dighe del Salso, Gornalunga e Iato, su 300 milioni di metri cubi potenziali, sono raccolti poco più di 30 milioni di metri cubi di acqua;

in Sardegna nelle dighe del Flumendosa, del Tirso del Rio Mulargia e del

Liscia, su quasi 1000 milioni di metri cubi potenziali, sono raccolti circa 140 milioni di metri cubi di acqua;

molti consorzi di bonifica hanno sospeso l'erogazione di acqua per usi irrigui per colture erbacee, come pomodoro, bietola, ortaggi;

restano in esercizio, invece, gli impianti di irrigazione definiti di soccorso, o all'israeliana, per le colture arboree, come oliveti, vigneti e frutteti;

molti imprenditori agricoli e zootecnici si trovano a dover fronteggiare situazioni economiche drammatiche con esposizioni debitorie che ne pregiudicano di fatto la prosecuzione della propria attività: è persino difficile acquistare foraggio per gli allevamenti;

come conseguenza diretta di tale situazione, vi è l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli con danni al settore valutabili in circa 3 miliardi di euro;

alcune aree del nostro Paese sono oggetto di studio da parte di diversi organismi di ricerca nazionali ed internazionali sul fenomeno oramai concreto della desertificazione;

sono stati finanziati alcuni progetti per il recupero e il ripopolamento di aree oramai abbandonate finalizzati al riequilibrio ambientale;

impegna il Governo

a promuovere di concerto con le regioni la realizzazione e la ristrutturazione di impianti finalizzati alla raccolta e alla distribuzione dell'acqua per usi irrigui;

ad accrescere il patrimonio di acqua al fine di soddisfare le esigenze di zone che hanno visto precipitare i livelli della propria produzione a causa della penuria di precipitazioni;

a lanciare, di concerto con le regioni, mediante le strutture preposte, come enti irrigazione e consorzi di bonifica, un piano

di interventi finalizzati alla manutenzione degli impianti per evitare sprechi e ottimizzare l'utilizzo dell'acqua;

a rivedere la legge sulla decretazione dello stato di calamità naturale e a velocizzare l'iter dei trasferimenti in favore delle zone colpite dalla siccità;

a rafforzare l'azione di coordinamento tra le strutture competenti finalizzata ad una maggiore capacità di programmazione per fronteggiare le priorità nella gestione delle risorse per una più efficiente ripartizione tra usi civili, irrigui ed industriali;

ad incentivare il riutilizzo delle acque reflue in maniera da razionalizzare l'utilizzo della risorsa idrica;

a prevedere interventi in favore delle aziende agricole e zootecniche interessate dalla crisi, al fine di salvaguardarne l'attività e i livelli occupazionali;

a stanziare, nell'ambito del prossimo Documento di programmazione economica, adeguate risorse economiche e finanziarie in termini di trasferimenti alle regioni del Mezzogiorno per fronteggiare l'emergenza idrica e per sostenere il settore agricolo attanagliato da una crisi senza precedenti.

(1-00068) « Castagnetti, Enzo Bianco, Burton, Gerardo Bianco, Monaco, Loiero, Lettieri, Cardinale, Ladu, Fusillo, Sinisi, Cusumano, Molinari, Marcora, Squeglia, Stradiotto, Potenza, Mattarella, Santino Adamo Loddo, Boccia, Meduri, Ciani, Annunziata, Iannuzzi ».

(9 maggio 2002)

La Camera,

premesso che:

l'allarme per l'emergenza idrica si estende su gran parte del territorio nazionale;

le piogge cadute nelle ultime settimane di gennaio 2002 e nel mese di marzo 2002 risultano essere state del tutto insufficienti ad abbassare la soglia di allarme;

il nostro Paese si trova a fronteggiare al nord e a sud della penisola due tipologie di problemi apparentemente diversi, ma, entrambi, frutto del fenomeno di cambiamento del clima che sta coinvolgendo l'intero pianeta e dei notevoli ritardi accumulati sugli interventi di programmazione, sviluppo, manutenzione e ammodernamento della nostra rete idrica;

il perdurante stato di siccità ha causato situazioni di drammatica evidenza:

a) in Puglia, nel territorio della Capitanata, dove si registra il terzo anno consecutivo di siccità, nel mese di febbraio 2002 risultano raccolti negli invasi solo 23 milioni di metri cubi, a fronte di una capacità complessiva di 329,8 milioni di metri cubi. Nell'analogo periodo vi erano 191,5 milioni di metri cubi nell'anno 1999 (quantità comunque insufficiente rispetto alle esigenze), 99,9 milioni di metri cubi nel 2000 e 45 milioni di metri cubi nel 2001;

b) in Basilicata, le dighe, che nel mese di febbraio 2001 le dighe lucane raccoglievano 260 milioni di metri cubi di acqua (tra l'altro insufficienti alle necessità), quest'anno detengono una riserva idrica degli invasi pari ad appena 53 milioni di metri cubi (a fronte di una capacità utile di 660 milioni di metri cubi);

c) in Sicilia, nei principali invasi ad uso irriguo nel mese di febbraio 2002 erano contenuti appena 66,8 milioni di metri cubi di acqua, a fronte di 100,4 milioni di metri cubi invasi nello stesso periodo del 2001 e ad una capacità di invaso complessiva di 426,8 milioni di metri cubi;

d) in Sardegna, la situazione nella pianura di Cagliari è ancora più preoccupante: a fronte di una capacità utile di 664,6 milioni di metri cubi di acqua nel mese di febbraio 2002 risultavano invasi

26,6 milioni di metri cubi (nel 2001 nello stesso periodo erano invasi 159,4 milioni di metri cubi, comunque largamente insufficienti ai fabbisogni);

in questa situazione, nelle anzidette realtà, si è passati da un'irrigazione sistematica ad un'irrigazione di soccorso per molte colture arboree (oliveto, vigneto da vino e, in alcuni casi, vigneto da tavola), rendendo di fatto impossibile l'impianto di colture erbacee irrigue (pomodoro, bietola, mais, orticole);

a causa sempre della mancanza di piogge, il livello delle dighe è sceso al di sotto del 60 per cento della loro capacità totale;

l'inverno del 2002 ha presentato invero caratteristiche alquanto particolari, ma il territorio italiano, per una percentuale nell'ordine del 40 per cento, sconta una cronica carenza di sistemi idrici ed irrigui capaci di soddisfare il fabbisogno in situazioni di prolungata siccità;

tutto ciò sta determinando negli imprenditori agricoli uno scoraggiamento che porta, nei casi più drammatici, all'abbandono produttivo di vaste aree, che, oltre ad avere gravi conseguenze sull'assetto idrogeologico del territorio, potrebbe determinare una negativa ricaduta su tutta l'economia meridionale, dove una siccità che sta naturalmente riducendo le disponibilità idriche alle fonti di approvvigionamento è aggravata dallo stato in cui versa la rete di adduzione e distribuzione idrica, dalle fonti ai comprensori irrigui sottesi ai bacini, che, di fatto, in molti casi, aumenta i problemi collegati all'uso efficiente della risorsa disponibile;

molti invasi presentano problemi strutturali o d'interrimento, in altri casi, pur esistendo opere d'accumulo, mancano i sistemi di adduzione e/o collegamento tra le fonti;

la rete di distribuzione gestita dai consorzi di bonifica meridionali si presenta, spesso, tecnologicamente obsoleta e

non rispondente alle moderne tecniche irrigue, determinando gravi perdite di risorsa idrica alla distribuzione;

gli scarsi lavori di sistemazione idraulico-forestale a monte delle dighe provocano, in quasi tutte le dighe, fenomeni di interrimento, a cui si aggiunge poi la mancata connessione di alcune dighe, il cui collegamento permetterebbe di trasportare le eccedenze di alcuni invasi in quelli con maggiori fabbisogni;

nelle aree del centro (Umbria) e del nord (Veneto, Friuli, Piemonte e Lombardia) le piogge primaverili non hanno registrato il consueto andamento, con conseguente abbassamento del livello dei laghi e delle portate dei fiumi;

si registrano situazioni di grave preoccupazione a causa della carenza di nevicata in montagna, che, producendo uno scarso accumulo di riserve nevose, determineranno prevedibilmente una nuova e più profonda emergenza idrica nei prossimi mesi estivi;

tali eccezionalità hanno poi, di fatto, stravolto i regimi di deflusso e disponibilità idrica, sia per le acque superficiali che per quelle sotterranee, tanto che l'abbassamento delle temperature ed i limiti climatici raggiunti hanno determinato un drammatico blocco della ridotta risorsa disponibile, con conseguenti gravi problemi perfino per il primario uso civile;

sussistono al nord Italia condizioni di danno e di precarietà produttiva a carico delle colture protette non riscaldate e per quelle in pieno campo, comprese le colture cerealicole a ciclo autunno-vernino, nonché per le risorse pascolive dell'Italia centromeridionale;

le grandi canalizzazioni realizzate in Lombardia, Veneto e nell'agro romano hanno permesso disponibilità idriche, soprattutto durante l'emergenza incendi verificatasi nel nord in concomitanza con le condizioni siccitose dei terreni boschivi;

tutta questa situazione di siccità e gelo ha comportato, tra l'altro, nei mesi scorsi, l'eccezionale rincaro dei prezzi dei prodotti agricoli ed ha provocato, secondo le organizzazioni del settore, danni all'agricoltura per circa 250 milioni di euro;

le variazioni climatiche e la perdurante diminuzione delle precipitazioni hanno poi condotto ad alcune rischiose forzature ed alterazioni di sistemi idrici e di utilizzazione impropria delle acque, creando un pericoloso eccesso di attingimento alle acque sotterranee;

la mancanza di acqua per le piantagioni fruttifere ha portato a considerare inevitabili gli *stress* idrici, con la conseguente rinuncia alla produzione, instaurando pratiche agricole dirette a salvare la sola vitalità dei frutteti;

l'agricoltura è certamente il settore che riceve maggiori danni dalla carenza di risorse idriche, indispensabili perché si possano garantire livelli qualitativi elevati, quali quelli richiesti da una moderna agricoltura;

tale situazione avrà serie conseguenze sull'utilizzo dell'acqua a scopo domestico ed industriale, ma soprattutto avrà un impatto negativo sulla produzione agricola del 2002;

la competitività richiesta dal mercato mondiale è fortemente subordinata, per l'impresa agricola italiana, all'irrigazione;

per l'Italia l'irrigazione è un'indispensabile esigenza strutturale;

tale emergenza si configura, quindi, come una vera e propria « priorità d'interesse nazionale » per lo sviluppo decisivo dell'agricoltura, del turismo, quali risorse indispensabili alla promozione del benessere collettivo e dell'ordinata convivenza civile;

a tal fine, anche il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, nel suo messaggio inviato durante la giornata mondiale dell'acqua, ha sollecitato un « impegno che deve far crescere, a livello

nazionale ed europeo, politiche di promozione delle risorse produttive, idriche ed agricole, in funzione di uno sviluppo economico sostenibile che incoraggi la nascita di un nuovo umanesimo ambientale»;

impegna il Governo

ad accrescere la disponibilità di acqua per l'agricoltura, al fine di soddisfare le nuove esigenze di trasformazione irrigua, soprattutto in quelle zone che, pur disponendo di terreni fertili, vedono decadere i livelli della loro produzione;

a promuovere la realizzazione e la ristrutturazione di grandi schemi idrici e di infrastrutture di accumulo a prevalente uso irriguo, inserendo urgentemente tali opere nel programma operativo dei grandi interventi disposti dal Governo con la legge-obiettivo e con il programma di opere pubbliche del ministero delle infrastrutture e dei trasporti, provvedendo nel contempo a finanziare e realizzare il programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione, predisposto dal ministero delle politiche agricole e forestali;

a conferire, in modo aggiuntivo alle aree meridionali del Paese, gli interventi dell'ex Agensud;

ad emanare con urgenza la normativa tanto attesa per il riutilizzo dei reflui in agricoltura;

ad intervenire con immediatezza all'attivazione delle procedure per l'intervento del fondo di solidarietà nazionale;

a rafforzare il sistema delle assicurazioni attraverso le polizze multirischio, creando nuovi strumenti finanziari ed assicurativi che favoriscano la riduzione dei rischi di mercato;

a richiedere all'Unione europea l'autorizzazione per la creazione di un fondo di solidarietà nazionale individuando anche in quella sede, i migliori strumenti assicurativi atti a coprire gli agricoltori dai sopravvenuti ed insistenti rischi climatici;

a far convergere tutti i finanziamenti nazionali e dell'Unione europea su progetti idrici integrati di immediata realizzazione;

a lanciare attraverso i consorzi di bonifica un piano di manutenzione straordinaria ed urgente per la bonifica e l'irrigazione;

a potenziare il coordinamento tra gli enti di gestione per permettere, attraverso la costituzione di una vera e propria « cabina di regia » e quindi attraverso il coordinamento tra i soggetti costituzionalmente competenti e ai fini di una migliore programmazione, di individuare tempestivamente le priorità dei sistemi idrici e di programmare e gestire le risorse idriche secondo un'efficiente ripartizione fra gli usi civili, irrigui ed industriali;

a promuovere nel sistema scolastico una campagna d'informazione per il risparmio idrico ed a diffonderne le finalità tramite i *mass-media*;

a consentire che tutte le acque meteoriche possano essere raccolte e quindi utilizzate razionalmente attraverso impianti che permettano una gestione efficiente dell'irrigazione;

a completare le opere già in parte realizzate, ad ammodernare molti sistemi irrigui in grado di poter realizzare un uso controllato della risorsa idrica, nonché promuovere e realizzare gli usi plurimi delle acque irrigue, così come previsto all'articolo 27 della legge 36 del 1994;

a realizzare una diffusa sperimentazione della riutilizzazione delle acque reflue, procedendo poi ai trasferimenti di volumi idrici dalle regioni più ricche di risorse alle regioni più povere;

a consentire, nel quadro di un forte rilancio del settore, l'ammodernamento e la ristrutturazione dell'intero sistema agricolo, quale tassello di una nuova strategia d'attacco della filiera agroalimentare italiana, che tenda a preservare ed a valorizzare nel mondo le tradizioni alimentari

italiane, in un'ottica di affermazione di un'immagine di « qualità globale » del nostro sistema agricolo.

(1-00064) « de Ghislanzoni Cardoli, Misuraca, Marinello, Masini, Jacini, Ricciuti, Scaltritti, Zama, Collavini, Romele, Antonio Leone ».

(12 aprile 2002)

La Camera,

premesso che:

l'acqua è un bene vitale, patrimoniale e comune dell'umanità e l'accesso all'acqua è un diritto umano, sociale, individuale e collettivo indispensabile;

la risorsa non è inesauribile e riveste notevole importanza sia per la vita che per l'economia;

il Meridione del nostro Paese è interessato da una grave carenza di acqua, in particolare nelle regioni Sicilia e Puglia, ma anche nel resto del Paese la situazione è precaria;

è necessario recepire le proposte formulate nella Carta dell'acqua degli enti locali e dei cittadini;

le risposte alla grave crisi idrica non possono essere relegate alla gestione emergenziale, ma è necessario affrontare la questione in maniera strategica e con risposte concrete ed esaustive;

in Italia siamo in presenza di una perdurante e grave fatiscenza delle reti idriche, che causano una dispersione media del 40 per cento con punte, nelle regioni meridionali, dell'80 per cento delle risorse idriche;

impegna il Governo

a promuovere azioni anche legislative, sostenute da congrue risorse economiche, al fine di utilizzare, proteggere, conoscere e promuovere l'acqua come bene comune,

nel rispetto dei principi fondamentali della sostenibilità integrale: ambientale, economica, politica e istituzionale;

a garantire il carattere pubblico della proprietà e la gestione dell'acqua ovvero il capitale ed i servizi ad essa collegati: infrastrutture, captazione, adduzione, distribuzione, fognatura e depurazione;

a garantire l'accesso all'acqua, nelle quantità e qualità necessarie alla vita, a tutti i membri della comunità locale in solidarietà con altre comunità e le generazioni future, garantendo a tale fine l'accesso a 40 litri di acqua al giorno per ogni persona come diritto e che i costi necessari per il mantenimento di tale diritto debbano essere a carico della collettività;

ad applicare un sistema tariffario giusto e solidale fondato sul principio di sostenibilità;

a rendere effettivo il principio di inaccettabilità dello spreco delle risorse idriche, ponendo limiti severi ai consumi massimi sostenibili, sanzionando in maniera congrua il superamento dei citati limiti;

a ridurre sul nostro territorio i prelievi eccessivi e sconsiderati, imposti da una agricoltura e da una zootecnia iperproduttive, nonché da una industria ad alta intensità energetica e divoratrice di risorse naturali, che hanno portato negli ultimi trenta anni al notevole abbassamento della falda freatica e al prosciugamento di numerosi tratti fluviali;

a garantire il risparmio e il riciclaggio operando per l'uso appropriato e il riciclo;

a garantire la riduzione al di sotto dei livelli di concentrazione ammissibile delle sostanze inquinanti nelle acque superficiali e sotterranee, in applicazione di quanto previsto dalla legge n. 152 del 1999;

ad approntare in tempi brevi un programma straordinario di manutenzione, ristrutturazione e realizzazione

delle reti idriche adeguatamente finanziato per eliminare le dispersioni e garantire l'uso appropriato e il riciclaggio;

a promuovere le forme più innovative di partecipazione dei cittadini alla definizione delle politiche relative alle risorse idriche, attraverso sia gli strumenti della democrazia rappresentativa, partecipativa e diretta che attraverso un'intensa opera di formazione e informazione in materia di acqua, introducendo forme di controllo e partecipazione da parte degli utenti;

a promuovere e favorire l'introduzione o la reintroduzione di « punti di acqua » di ristoro, informazione e cultura nei luoghi di incontro sociale: piazze, stazioni, giardini, aeroporti, stadi eccetera, anche al fine di contrastare il consumo di acqua in bottiglia deleterio per l'ambiente e di incentivare una nuova cultura dell'acqua.

(1-00072) « Giordano, Vendola, Russo Spena, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Mantovani, Deiana, Valpiana, Pisapia, Mascia ».

(16 maggio 2002)

La Camera,

premesso che:

l'emergenza idrica costituisce ormai da tempo argomento di discussione e di mobilitazione in molte regioni meridionali e segnatamente in Basilicata, in Puglia, in Sicilia, in Sardegna;

a gennaio 2002 i volumi d'acqua disponibili negli invasi di queste regioni erano pari al 20 per cento circa della capacità di invaso, a fronte del 60 per cento circa del gennaio 2001;

nel Mezzogiorno d'Italia la crisi idrica interessa, ormai, addirittura sette italiani su dieci, condizionando pesantemente le possibilità di crescita delle regioni meridionali e sottolineando come il dualismo italiano, prima ancora che at-

traverso il reddito, possa essere misurato attraverso i servizi ed i diritti dei cittadini;

accanto ad oggettive condizioni climatiche ed orografiche (nell'ultimo decennio le precipitazioni atmosferiche sono diminuite nel Mezzogiorno del 20 per cento circa), la ragione prima di questa situazione è individuabile in una dissenata gestione delle risorse idriche, oltre che in un utilizzo non sempre razionale delle stesse risorse da parte degli utenti finali (famiglie ed imprese);

oltre un terzo e, in alcuni casi, fino a quasi due terzi dell'acqua immessa nelle condotte di adduzione di distribuzione meridionali finisce per essere sprecata a causa della deplorabile situazione delle reti stesse;

il carattere strutturale della crisi idrica avrebbe richiesto da tempo un complesso di interventi a breve, medio e lungo termine;

il quadro comunitario di sostegno 1994-1999 ha destinato alle regioni meridionali 32 miliardi di euro, di cui una quota consistente sarebbe dovuta andare a finanziare interventi nel comparto delle risorse idriche (potabili, irrigue ed industriali);

con delibera Cipe del 21 dicembre 2001 il Governo ha stanziato circa 5 miliardi di euro per interventi infrastrutturali nel settore idrico meridionale, cui peraltro corrispondono non più di 200 milioni di euro di effettivi stanziamenti per l'anno in corso;

in questo quadro, caratterizzato, come si è detto, dalla latitanza del Governo centrale e dall'inefficienza di alcune amministrazioni regionali, il settore che corre nell'immediato i rischi maggiori è certamente quello agricolo, che ha già pesantemente sperimentato negli anni recenti l'impatto di gravi fenomeni di riduzione dell'approvvigionamento idrico;

i consorzi di bonifica non sono infatti nelle condizioni obiettive di poter far fronte alle esigenze idriche locali e,

quando lo sono, lo sono a condizioni proibitive per le piccole e medie imprese agricole;

solo nel 2001 ammontano, infatti, ad 1,7 miliardi di euro i danni causati all'agricoltura in termini di mancata produzione e per il 2002 l'entità dei danni è stimabile in circa 2,5 miliardi di euro;

impegna il Governo

ad intervenire d'urgenza, di concerto con le regioni, per sostenere anche finanziariamente il settore agricolo meridionale in un momento di particolare difficoltà causato dall'acuirsi dell'emergenza idrica, anche apportando significative modifiche alla legislazione vigente, intese a consentire al settore stesso di rispondere con rapidità ai problemi posti dall'emergenza stessa;

a rifinanziare il fondo di solidarietà nazionale, di cui all'articolo 1 della legge n. 590 del 1981 per il triennio 2002-2004, estendendone il campo di operatività all'esonero dal pagamento dei contributi dovuti dagli agricoltori ai consorzi di bonifica per la gestione dell'irrigazione;

a definire schemi assicurativi intesi a coprire gli agricoltori da sopravvenuti rischi climatici;

a ridefinire l'attuale ordine di priorità degli interventi infrastrutturali, in modo tale da almeno quintuplicare gli effettivi stanziamenti per il comparto idrico nell'anno in corso;

in particolare, a concentrare con immediatezza gli interventi sui settori della ristrutturazione e dell'ammodernamento dei grandi schemi idrici e delle infrastrutture di accumulo e del riutilizzo delle acque reflue;

ad agevolare lo scavo di invasi di dimensioni tali da non determinare rischi geologici, ma, al tempo stesso, da garantire scorte d'acqua non potabile;

a vigilare sull'uso delle risorse comunitarie e non finalizzate al settore idrico, al fine di garantire, oltre al raggiungi-

mento degli obiettivi di spesa, anche il perseguimento di obiettivi qualitativi;

a revocare immediatamente i commissari all'emergenza idrica che abbiano rivestito la qualifica di presidente o vicepresidente della giunta regionale o di assessore regionale ai lavori pubblici nel corso degli ultimi 10 anni precedenti all'inizio della legislatura regionale in corso, trattandosi di amministratori direttamente responsabili dell'attuale disastro idrico.

(1-00076) « Nicola Rossi, Folena, Roberto Barbieri, Adduce, Luongo, Bonito, Caldarola, D'Alema, Pigionica, Rossiello, Rotundo, Sasso, Finocchiaro, Lumia, Cabras, Carboni, Maurandi ».

(31 maggio 2002)

La Camera,

premesso che:

l'emergenza idrica sta assumendo su tutto il territorio nazionale una rilevanza epocale che le piogge dell'ultimo periodo non faranno certamente svanire;

il perdurante stato di siccità ha creato situazioni drammatiche specie nel Mezzogiorno d'Italia, ove in Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna i principali invasi hanno visto ridurre il loro approvvigionamento idrico di un decimo, mediamente, rispetto alla loro capacità complessiva;

anche nelle regioni del Centro-Nord, a seguito della scarsità di piogge primaverili e della particolare scarsa innevazione della stagione invernale, si è verificato un abnorme abbassamento del livello della falde acquifere, « sottoposte ad un pericoloso superprelievo », nonché del livello dei laghi e dei fiumi;

anche nel Nord Italia, di conseguenza, questa situazione di assoluta emergenza idrica, del tutto singolare per quelle regioni, ha arrecato notevoli danni alle produzioni agricole, che si sono viste privare, probabilmente per la prima volta

nella storia, delle risorse idriche indispensabili alle particolari colture arboree e cerealicole a ciclo autunnale-vernino tipiche del Nord Italia;

i temuti cambiamenti climatici sembrano procedere con un'inaspettata accelerazione che ha fatto registrare negli ultimi periodi livelli di siccità che sono da considerare critici anche per i nuovi scenari climatici;

tali cambiamenti non soltanto incidono sulla quantità degli afflussi, ma anche sulla loro distribuzione, che riduce l'effetto di regolazione degli invasi naturali ed artificiali;

le regioni meridionali ed insulari del Paese, già carenti di risorse idriche, subiscono in misura maggiore gli effetti della siccità, prodotti dal modificato andamento delle precipitazioni degli ultimi anni;

come detto, il settore agricolo è quello che maggiormente subisce gli effetti negativi della siccità, in relazione alla maggior quantità di acqua necessaria per l'irrigazione rispetto agli altri usi;

l'irrigazione è uno strumento indispensabile per garantire non soltanto la produzione agricola, specie nel Mezzogiorno d'Italia, ma anche la qualità e la competitività dei prodotti stessi;

a causa delle carenze idriche, le aree effettivamente irrigate rappresentano soltanto una parte delle aree irrigabili;

è indispensabile ed urgente aumentare le disponibilità idriche attraverso l'incremento delle risorse disponibili ed una maggiore efficienza del loro impiego, anche attraverso il riuso;

un consistente incremento di disponibilità può essere ottenuto per mezzo del completamento, della ristrutturazione, della riabilitazione e dell'ammodernamento degli schemi idrici esistenti;

una maggiore efficienza impone una riduzione drastica delle perdite idriche comunque prodotte, quale che sia il settore di utilizzazione;

l'incremento di efficienza nel settore irriguo libera enormi quantità di acqua che potranno essere destinate alla valorizzazione del settore agricolo o ad altri settori, in particolare a quello idropotabile;

per ottenere una più alta efficienza, ridurre gli sprechi e governare adeguatamente le risorse idriche, è necessario un sistema di gestione unitaria delle risorse e della distribuzione;

l'impiego irriguo delle acque reflue urbane trattate può dare un valido contributo ai fabbisogni irrigui, specialmente nelle regioni meridionali e nelle zone a vocazione turistica, riducendo le tensioni tra settore agricolo e settore turistico con beneficio di entrambi e con notevoli vantaggi per l'ambiente;

a tale scopo è necessario realizzare, completare e rendere efficienti i sistemi di collettamento e di depurazione fognaria;

è necessario, altresì, fissare limiti della qualità delle acque reflue trattate da impiegare in irrigazione, tenuto conto della salvaguardia degli operatori del settore, della destinazione dei prodotti agricoli irrigati e delle tecniche agronomiche impiegate, ivi compresi i sistemi di irrigazione;

è urgente aumentare l'efficienza di adattamento, promuovendo, dove possibile, il ricorso a sistemi irrigui meno dissipativi e favorendo l'impiego di impianti di alta qualità ed efficienza;

è urgente recuperare il ritardo maturato nel campo della ricerca nel settore irriguo e della verifica e certificazione dei materiali e degli impianti per l'irrigazione;

è urgente, infine, una nuova politica per il riutilizzo delle acque reflue, per le quali manca ancora un idoneo quadro giuridico per riutilizzarle in agricoltura. Occorrerà definire i parametri per l'utilizzo agricolo delle acque reflue urbane, tenendo presenti le esperienze di altre nazioni all'avanguardia nel settore, quali Israele e la Spagna, che hanno dedicato

una particolare attenzione allo sfruttamento dei reflui urbani a favore dell'agricoltura, specie nei mesi di giugno, luglio e agosto, ove si concentra il maggior afflusso turistico;

impegna il Governo

ad intervenire nel processo educativo dei cittadini per creare una nuova coscienza dell'acqua in un quadro di sviluppo sociale ed economico sostenibile;

ad aumentare le risorse idriche disponibili a fronte della sopravvenuta riduzione delle risorse naturali, con beneficio anche per il settore agricolo;

a completare, ristrutturare, riabilitare ed ammodernare gli schemi idrici esistenti ed a realizzarne di nuovi alla luce delle mutate condizioni climatiche, attuando i progetti «schemi idrici per l'infrastrutturazione idrica nel Mezzogiorno» e gli «interventi nel settore irriguo a sostegno dell'agricoltura produttiva», nell'ambito della «legge obiettivo», di competenza del ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e delle politiche agricole e forestali;

ad attuare il programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione, predisposto dal ministero delle politiche agricole e forestali;

a conferire i fondi già disponibili della gestione commissariale dell'ex Agensud per interventi urgenti nel Mezzogiorno;

ad intervenire per dare rapida attuazione alla legge 36 del 1994 (legge Galli) e per eliminare gli sprechi d'acqua dovuti alla vetustà delle reti ed alla cattiva gestione degli acquedotti, promuovendo la crescita delle competenze e delle esperienze maturate in ambito nazionale;

ad investire i consorzi di bonifica ed irrigazione della gestione delle acque per l'irrigazione con norme valide per tutto il territorio nazionale;

ad emanare norme per l'impiego dei reflui urbani depurati in irrigazione, che tengano conto dell'apporto di nutrienti, della salvaguardia degli addetti e dei consumatori, delle colture irrigate e delle pratiche colturali adottate;

ad accelerare il processo dei sistemi di collettamento e depurazione dei reflui urbani nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia;

a promuovere e finanziare progetti di comprovata efficacia per l'utilizzo irriguo dei reflui urbani depurati, in cofinanziamento con le regioni, proposti dalle autorità di ambito territoriale ottimale (ATO), per quanto attiene alla depurazione ed allo stoccaggio, e dai consorzi di bonifica ed irrigazione, per quanto attiene al trasporto ed alla distribuzione;

ad attuare il riuso a scopo irriguo dei reflui urbani trattati nelle isole minori;

ad incentivare la modernizzazione degli impianti di irrigazione per aumentare l'efficienza di adacquamento e di distribuzione aziendale;

a promuovere, in collaborazione con le regioni, la ripresa della ricerca nel settore dell'irrigazione ed il miglioramento della qualità degli impianti irrigui, rilanciando anche l'attività del laboratorio nazionale dell'irrigazione, di cui alla legge n. 403 del 1977;

a promuovere e sostenere la difesa, il recupero e la gestione compatibile degli acquiferi sotterranei, quali sistemi naturali di regolazione delle risorse idriche ad integrazione dei sistemi di superficie.

(1-00077) « Losurdo, Franz, Catanoso, La Grua, Onnis, Patarino, Villani Miglietta, Antonio Pepe, Porcu, Anedda, Briguglio, Caruso, Gallo, Geraci, Angela Napoli, Paolone, Lisi, Lo Presti, Zaccheo, Cirielli, Cardello, Carrara, Canelli ».

(31 maggio 2002)

(Sezione 2 – Risoluzione)

La Camera,

premesso che l'allarme per l'emergenza idrica coinvolge ormai gran parte del territorio nazionale ed in modo particolare il Mezzogiorno e le isole;

impegna il Governo

a promuovere la razionalizzazione della gestione delle risorse idriche superando i settorialismi legati ai diversi utilizzi della medesima;

a promuovere azioni concrete per il risparmio idrico nei settori civile, agricolo e industriale;

a migliorare gli strumenti di gestione delle risorse, in particolare accelerando l'attuazione del servizio idrico integrato;

ad avviare un programma di interventi sia di emergenza, sia di medio periodo, per migliorare in modo sostanziale l'efficienza dei sistemi di raccolta e di distribuzione delle acque per usi civili, industriali ed agricoli, destinando a tali finalità risorse finanziarie adeguate alla gravità dei problemi, ed indirizzando una parte significativa degli interventi per le grandi opere alle finalità predette;

a razionalizzare e semplificare le competenze in materia di gestione delle acque, prevedendo interventi sostitutivi in caso di inadempienza o manifesta inefficienza delle autorità preposte;

a realizzare tutti gli interventi necessari a conseguire il superamento, in tempi ragionevolmente brevi, dell'emergenza idrica per usi civili ed industriali, al fine di restituire condizioni di vita accettabili in quelle regioni che soffrono, da lungo tempo, di carenza d'acqua;

ad accrescere la disponibilità di acqua per l'agricoltura, al fine di soddisfare le nuove esigenze di trasformazione irri-

gua soprattutto in quelle zone che, pur disponendo di terreni fertili, vedono decadere i livelli della loro produzione;

a promuovere la realizzazione e la ristrutturazione di grandi schemi idrici e di infrastrutture di accumulo a prevalente uso irriguo, inserendo urgentemente tali opere nel programma operativo dei grandi interventi, disposti dal Governo con la legge obiettivo e con il programma di opere pubbliche del Ministero delle infrastrutture, provvedendo nel contempo a finanziare e realizzare il programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione, predisposto dal MIPAF almeno per quanto riguarda gli interventi coperti da risorse disponibili;

a lanciare, di concerto con le regioni, mediante le strutture preposte come enti irrigazione e consorzi di bonifica, un piano di interventi finalizzati alla manutenzione degli impianti per evitare sprechi e ottimizzare l'utilizzo dell'acqua;

a rafforzare l'azione di coordinamento tra le strutture competenti finalizzata ad una maggiore capacità di programmazione, per fronteggiare le priorità nella gestione delle risorse per una più efficiente ripartizione tra usi civili, irrigui ed industriali;

a favorire in ogni modo il riutilizzo irriguo ed industriale delle acque reflue depurate, anche emanando con urgenza l'apposita normativa predisposta dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

a prevedere l'estensione dell'intervento del fondo di solidarietà nazionale anche al pagamento delle contribuzioni irrigue derivanti da acclerate difficoltà legate all'emergenza idrica;

a prevedere interventi in favore delle aziende agricole e zootecniche interessate dalla crisi idrica, al fine di salvaguardarne l'attività e i livelli occupazionali;

a sollecitare, a livello comunitario, la creazione di un fondo di solidarietà individuando anche in quella sede i migliori strumenti assicurativi, atti a coprire gli agricoltori dai sopravvenuti ed insistenti rischi climatici;

a consentire che tutte le acque meteoriche possano essere raccolte e, quindi, utilizzate razionalmente attraverso impianti che permettano una gestione efficiente dell'irrigazione;

a completare le opere già in parte realizzate, ad ammodernare molti sistemi irrigui in grado di poter realizzare un uso controllato della risorsa idrica, nonché promuovere e realizzare gli usi

plurimi delle acque irrigue così come previsto all'articolo 27 della legge n. 36 del 1994;

a stanziare, nell'ambito del prossimo DPEF, adeguate risorse economiche e finanziarie in termini di trasferimenti alle regioni del Mezzogiorno, per fronteggiare l'emergenza idrica e per sostenere il settore agricolo colpito da una crisi senza precedenti.

(6-00020) « Antonio Leone, De Ghislanzoni Cardoli, Massidda, Nicola Rossi, Losurdo, Antonio Pepe, Boccia, Burtone, Giuseppe Drago, Grillo, Boato ».